

«Sì al Pd, ma senza rinunciare alla nostra storia»

I segretari di sezione Ds: nel nuovo partito più donne e più giovani e non cediamo sulla laicità

Alessio Ferreri (48 anni), segretario sezione Guido Rosa di Montelupo Fiorentino (Firenze)

1) Valori e regole certe. Porre dei limiti ai mandati parlamentari, in maniera che chi è deputato o senatore prima o poi torni a lavorare. Favorire il cambiamento generazionale
2) Comunicare meglio, mettendo le persone in condizione di capire le cose buone che il governo fa di volta in volta.

Cinzia Guido (41 anni), segretario della sezione Borgo Trionfale di Roma

1) Le donne. Una maggiore presenza femminile, insieme a temi e pratiche femminili. Perché le donne sono portatrici di accoglienza. Bisogna valorizzare le risorse interne.
2) Deve ascoltare di più la base dei partiti che l'hanno messo al governo. E non soltanto i gruppi dirigenti.

Giovanni Patriarchi (33 anni), segretario della sezione Berlinguer di Serpente di Foligno

1) L'area socialista con lo Sdi e tutto il movimento intellettuale sviluppatosi in questi anni a noi vicino, dai Girotondi in poi.
2) Essere coraggioso. Stare dalla parte dei deboli, dei giovani, di chi ha minori possibilità di entrare nel mondo del lavoro.

Patrizia Cavalaglio (30 anni), segretaria della sezione Ponte Valleceppi (Perugia)

1) La nostra storia. Ma anche un progetto che sappia guardare al futuro, ridare energia alle forze riformiste per far decollare il nostro paese.
2) Di essere più tenace e di ascoltare di più l'area riformista della coalizione. Di essere più coraggioso in determinate scelte innovative, come le pensioni.

Fabrizio Picchetti (42 anni), segretario della sezione Tufello di Roma

1) Niente. Non bisogna farlo. Lo considero un errore politico di portata storica.
2) Governare. Cercando di tenere presenti le aree più povere del nostro paese: gli studenti, i lavoratori, i precari e gli anziani.

Giuseppe Marella (52 anni), segretario della sezione di Poggio Moiano (Rieti)

1) Nel processo di formazione dei Ds dovrebbero essere coinvolti non solo la Margherita, ma anche soggetti a noi vicini, più a sinistra. Non farlo, sta producendo degli strappi nel territorio.
2) Resistere, resistere, resistere.

Nadia Chiarini (51 anni), segretaria della sezione Ghini di Bologna

1) Intanto è essenziale farlo il Pd. Si deve fare per non impoverire i Ds, che sono un partito anziano. È necessario che vengano inserite energie nuove, altrimenti tra 5,6,7 anni scompariranno.
2) Di guardare ai salari delle persone. Ce ne sono troppe che guadagnano 1000 euro al mese.

Marco Bellotti (40 anni), segretario della sezione Guigonesi (provincia di Campobasso)

1) Più collegialità. Anche perché guardando la situazione com'è oggi di collegialità non ce n'è molta.
2) Di fare subito tutte le riforme, molto velocemente.

Andrea Di Miccio (61 anni), Segretario sezione Pietro Donadio a Cardito (provincia di Napoli)

1) Prima di tutto la nostra storia come punto di riferimento. E poi il nostro modo di fare politica, mettendo al centro i problemi della gente e non quelli nostri personali.
2) Essere più deciso sulle azioni di governo.

Gaetano D'Alessandro (59 anni), segretario della sezione Calvera (provincia di Potenza)

1) Togliere le mine che ci sono all'interno del nostro partito, magari guardando più alla sinistra radicale, che a quella moderata. Il Pd si deve scindere dalla vecchia idea di fare politica
2) Deve essere più aperto e cominciare a dare più idee al partito democratico. Per arrivare davvero a cambiare l'Italia.

Cesare Zavatta (33 anni), Segretario della Sezione di Castiglione di Cervi (in provincia di Ravenna)

1) Voglia di riformismo e di conciliare tutti i riformismi, di qualsiasi estrazione essi siano.
2) Risolvere al più presto il problema del conflitto d'interessi.

Giovanni Baroni (64 anni), segretario della sezione di Prato

1) Coinvolgere di più la base del partito sulle scelte del Pd. E dare maggiori informazioni, che adesso mancano.
2) Pensare di più ai problemi della povertà degli italiani.

Salvatore Cutuli (54 anni), segretario della Sezione Unione Trasporti di Torino

1) Portare il nostro bagaglio di esperienze con l'obiettivo di costruire un grande partito nuovo che risponda alle esigenze che la società in questo momento esprime.
2) Continuare così, perché si sta comportando molto bene. Ma anche partecipare più di quanto non faccia alla costruzione del Pd con Fassino e Rutelli.

Monica Notari (29 anni), delegata per il segretario della sezione di Piumazzo (Castelfranco Emilia)

1) I valori del riformismo di laicità, equità e solidarietà.
2) Farsi sentire un po' di più e anche con più decisione.

Antonio Statuti (56 anni), segretario della sezione intercomunale di Osteria Nuova (Roma)

1) La nostra storia, la nostra cultura, i nostri valori.
2) Di continuare a governare. Dobbiamo finire la legislatura.

Salvatore Maestrino (57 anni), segretario della sezione De Vito-Luzzatti di Poggioreale a Napoli

1) I nostri valori, quelli che sono stati sempre tradizionalmente dei Ds.
2) Nel 2007 dobbiamo far capire il senso della scelta che è stata fatta con la Finanziaria, che è una manovra per lo sviluppo.

Michele Marciano (70 anni), segretario della sezione Berlinguer Trasporti di Como

1) Lo spirito del nuovo con le nuove generazioni e l'eredità storica che ha le radici nelle Costituzioni, alla quale lavorarono Dc, Pci, Socialisti, Repubblicani. Il Pd, pur con le mutate condizioni storiche e politiche, deve affondare lì le sue radici.
2) Più energia e più determinazione.

Stefano Bazzini (37 anni), segretario della sezione Milano centro-Aldo Aniasi

1) Bisognerebbe portare il Pd

1 Che cosa pensate sia imprescindibile portare nel Pd?

2 Quale consiglio dareste a Prodi?



Sabato al Palazzo dei Congressi all'Assemblea nazionale dei segretari di sezione della Quercia Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Giustizia, dall'Anm sì con riserva alla bozza Mastella

Il parlamentino delle toghe soddisfatto per l'«inversione di tendenza» rispetto a Castelli, ma non mancano le perplessità

■ / Roma

L'Anm dice sì, ma con diverse riserve, alle linee di riforma dell'ordinamento giudiziario presentate dal ministro Mastella. Dopo 4 ore di dibattito il parlamentino del sindacato delle toghe ha approvato un documento che esprime «apprezzamento» per la bozza ministeriale del 30 dicembre scorso. La bozza segna una «inversione di tendenza» rispetto alla riforma Castelli, per l'abbandono del sistema dei concorsi, della separazione delle carriere e per la reintroduzione di un controllo del Csm sull'organizzazione interna degli uffici di Procura. Non tutto piace però al sindacato delle toghe; anzi nel do-

cumento si dice espressamente che «permangono motivi di insoddisfazione per molteplici profili della riforma: in particolare per il perdurare di elementi di gerarchizzazione negli uffici del Pubblico Ministero e per la prospettata organizzazione della scuola della Magistratura al di fuori di un effet-

I magistrati critici per il «perdurare di elementi di gerarchizzazione negli uffici del Pm»

tivo controllo del Csm». Una presa di posizione più articolata sulla riforma sarà messa nero su bianco dalla giunta dell'Anm in un documento che sarà letto in occasione delle cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario. Cerimonie durante le quali, a differenza di quanto è accaduto negli anni passati, non ci saranno manifestazioni di protesta. E tuttavia ieri ci sono state opinioni diverse su una bozza di riforma che, come ha spiegato il segretario dell'Anm Nello Rossi «non è affatto quella definitiva, ma cambia di giorno in giorno». E cambierà ancora, da qui al Cdm della settimana prossima in cui il ministro dovrebbe portare il testo definitivo.

È per questo, hanno detto in più d'uno all'Anm, che bisogna intensificare i rapporti con il ministero, «perché è più facile modificare un testo non ancora presentato che uno che già esce da palazzo Chigi».

Dissensi anche sull'organizzazione della Scuola. Unicost annuncia battaglia: pronti a rompere

«Lo schema proposto da Mastella è complessivamente e in più parti positivo, anche se presenta aspetti che meritano ulteriore approfondimento», ha detto il presidente dell'Anm Giuseppe Gennaro. La posizione più dura è stata espressa da Unita per la costituzione, la corrente di centro delle toghe, che su alcuni aspetti della riforma si prepara a una dura battaglia, pronta, se necessario, anche a rompere l'unità dell'Anm. Al di là della soddisfazione per il cambio di marcia rispetto alla riforma Castelli, le toghe restano vigili: «L'inversione di tendenza c'è, si tratta di verificare se questi segni positivi si tradurranno in fatti», ha spiegato il segretario del Movimento per la giustizia Carlo Citterio.

nel Pse. Ho dei dubbi che sia possibile.
2) Fare il Presidente del Consiglio, quindi assumersi l'onere di fare la sintesi tra le posizioni dei Ministri e comunicarla. Abbiamo l'urgenza di dare un segnale di cambiamento.

Gabriele Lippolis, segretario provinciale Sinistra giovanile di Brindisi

1) Le tradizioni, la storia, l'organizzazione del nostro partito e anche la nostra capacità di sentirlo, di esserci attaccati. Il processo del Pd noi giovani vogliamo guidarlo, non subirlo, fare in modo che sia sentito dalla base.
2) Tenere a bada i suoi ministri, uscire con una voce unica su tutti i temi più importanti, perché da quando siamo al governo il fenomeno della frammentazione si sta accentuando in modo preoccupante.

Giuseppe Biundi, 25 anni, segretario della sezione Pio La Torre di Cinisi (Palermo)

1) Non possiamo rinunciare a un partito laico e attento allo stato sociale.
2) Prodi sia più deciso nel portare avanti le riforme, a partire da quelle che riguardano la lotta al precariato e gli ammortizzatori sociali.

Maurizio Moffa (38 anni), segretario della sezione di Riccia (Campobasso)

1) La questione morale, un tema che mi sembra un po' finito in frigorifero, come se facessimo finta che ci appartenga davvero. Invece è una degli elementi più importanti della nostra cultura politica.
2) Dovrebbe seguire un corso di comunicazione dal professor Umberto Eco o da Omar Calabrese. Finora ha comunicato male le cose anche ottime che il governo ha fatto.

Baldassare Mangione, segretario della sezione Antonio Gramsci di San Giorgio Ionico (Taranto)

1) La nostra cultura e la nostra esperienza, la voglia di essere protagonisti nella società.
2) Governare meglio cercando di comunicare meglio. Se non ci riesce lo faccia fare a Massimo D'Alema.

Vincenzo Di Maggio, segretario della sezione di Fragnano (Taranto)

1) La partecipazione, la capacità di un partito di legare la sua politica ai cittadini
2) Ascolti il territorio.

Cristian Mazzoni, 31 anni, segretario della sezione di Monterado (Ancona)

1) L'operazione di ricambio generazionale avviata da Fassino: deve essere a tutti i livelli, dal basso fino al nazionale e riguardare anche gli amministratori. Naturalmente deve valere anche per la Margherita.
2) Puntare su 3-4 questioni al massimo e realizzarle fino in fondo, a partire da risanamento, riforme istituzionali e questione giovanile.

Arduino Tassi, segretario della sezione di Serra de' Conti (Ancona)

1) Vorrei portare freschezza di idee, voglia di futuro, capacità di ascolto della società e meno gerontocrazia.
2) Pazienza con la coalizione e coraggio per le decisioni che deve assumere.

Stefano Becucci, segretario della sezione Cotone di Piombino

1) Le nostre tradizioni, i nostri valori, a partire dal socialismo.
2) Andare avanti, rispettare in pieno il programma senza troppe discussioni con gli alleati.

Antonino Stecca, segretario della sezione Togliatti di Piombino

1) Il nostro modello organizzativo.
2) Rispettare il programma, limitare solo dove è necessario.

Loris Costa, 34 anni, segretario della sezione Trasponto di Como

1) Passione e partecipazione.
2) Attuare il programma, in particolare per quanto riguarda il conflitto di interessi, il falso in bilancio, il pluralismo televisivo. Sono cose che vanno fatte in tempi rapidi, c'è bisogno di risposte.

Bruna Geri, responsabile organizzazione dei Ds di Piombino

1) Tutta la forza e l'energia che la sinistra ha rappresentato negli anni passati.
2) Mostrare meglio all'esterno la forza delle scelte che il governo sta prendendo.

Elisabetta Lazzari, ex segretaria della sezione di Venturina

1) La forza e la determinazione che il nostro partito ha avuto in tutti questi anni di rinnovamento, dalla svolta in poi.
2) Ascoltare di più le forze autenticamente riformiste.

Francesco Rende, segretario della sezione Gramsci di Francavilla Marittima (Cosenza)

1) Le cose semplici: entusiasmo, genuinità, onestà. E poi la questione morale, che è più che mai all'ordine del giorno.
2) Stare più vicino alla gente, soprattutto alle classi meno abbienti, ai deboli.

Federica Pietramala, 28 anni, coordinatrice donne ds della Provincia di Cosenza

1) La nostra identità dobbiamo mantenerla in qualche modo, nonostante la necessaria modernizzazione e la nascita del Pd.
2) Realizzare una reale parità tra uomini e donne.

Antonio Scordi, segretario della sezione Amat di Palermo

1) I nostri valori, il nostro compito è non far scomparire quello che abbiamo fatto nel passato.
2) Più coraggio nel denunciare il disastro lasciato dal centrodestra.

Corrado Betti, segretario della sezione di Gorizia

1) Bisogna portare l'appartenenza al Pse e lasciare le divisioni del nostro partito
2) Rendere più comprensibili le scelte del governo.

Luigi Bray, 33 anni, segretario della sezione Berlinguer di Martignano (Lecce)

1) Le sezioni e un po' di nuova classe dirigente. Una proposta: i vecchi dirigenti entrino nel Pd come militanti e rinnovamento della classe dirigente.
2) Andare avanti e prepararsi a lasciare posto a forze più giovani.

Stefania Armesano, 32 anni, segretaria della sezione Ilio Barontini di Carmiano (Lecce)

1) La base e la capacità di ascoltarla. Se questo processo dal basso verso l'alto nei Ds si era un po' appannato, deve ritrovare forza nel Pd.
2) Andare avanti con il programma, seguire la sua strada senza troppe distrazioni.

a cura di Wanda Marra e Andrea Carugati